

[ZOOTECHNIA] Assemblea dell'Aral: solo quattro associazioni provinciali per difendere i servizi

Apa lombarde: no alla chiusura

[DI GIORGIO SETTI]

Gli allevatori lombardi di bovine da latte sottolineano la differenza tra la propria regione e il resto d'Italia: produzione, produttività, efficacia dei servizi sono superiori a quelle delle altre regioni. E ne traggono le conseguenze rivendicando meno tagli al "sistema" delle associazioni allevatori rispetto a quanto sta avvenendo nel resto del paese.

Palcoscenico della rivendicazione l'assemblea dell'Aral, l'Associazione regionale degli allevatori della Lombardia, svoltasi pochi giorni fa a Salvirola (Cr). Dove il presidente **Germano Pè** ha rimarcato che questa regione produce oltre il 40% del latte nazionale. Aggiungendo che «l'associazione lombarda fa il 50,6% del lavoro di assistenza in stalla offerto in tutt'Italia dal sistema allevatori». La percentuale rappresenta l'incidenza del numero di controlli del latte effettuato dalla Lombardia sul totale nazionale; al secondo posto c'è l'Emilia-

[I NUMERI DELLA ZOOTECHNIA DA LATTE IN LOMBARDIA]

5.881	n° aziende con quota latte 2014-2015
6.030	n° aziende con quota latte 2013-2014
7.333	q quote latte per impresa 2014-2015
7.318	q quote latte per impresa 2013-2014
44.951	ooo q latte commercializzato 2013-2014
44.739	ooo q latte commercializzato 2012-2013
-48,8%	n° stalle in Lombardia 1998-2013 (da 11.751 a 6.015)
-62,2%	n° stalle in Italia, esclusa Lombardia, 1998-2013 (da 78.185 a 29.529)



Fonte: assemblea 2014 dell'Aral (Associazione regionale allevatori della Lombardia), Salvirola (Cr).

Romagna con il 16,3%, poi il Piemonte con l'8,8%, il Veneto con il 7,2% e l'intero Sud Italia con il 5%. E i dati dello schema pubblicato qui sopra, presentati sempre in assemblea dal direttore Aral **Massimo Battaglia**, rinforzano il concetto: la zootecnia lombarda ha una marcia in più.

Così l'Aral si sente legittimata a chiedere maggiore attenzione da parte di chi (il governo, l'associazione nazionale degli allevatori) sta imponendo tagli e razionalizzazioni alle associazioni allevatori provinciali (Apa) e regionali, in particolare chiudendo le Apa per farle con-

fluire nelle regionali.

In altre parole secondo l'assemblea Aral in Lombardia le Apa non scompariranno del tutto, ma subiranno fusioni. «Rimarremo all'interno - ha spiegato Pè - dei limiti stabiliti dalla delibera nazionale, che permette di derogare alle aggregazioni delle Apa quando queste fanno riferimento a più di 100mila capi. Stiamo valutando l'idea di ridurre a sole quattro le Apa lombarde: Brescia, Cremona, Mantova e Milano, per esempio aggregando quella di Bergamo a quella di Brescia, o quelle di Lodi e Pavia a quella di Milano.

Aggregazioni che realizzeremo non solo per dar seguito alle decisioni nazionali, ma anche per ridurre i costi di gestione delle associazioni e per offrire agli allevatori un miglior servizio. Pensiamo cioè a una più spinta informatizzazione e a inviare nelle stalle i tecnici Apa che ancora stanno in ufficio».

Ma è anche la congiuntura economica a imporre alle associazioni questo tipo di razionalizzazione: «Il comparto suinicolo - ha continuato il presidente Aral - sta affrontando ormai da anni situazioni economiche di grande difficoltà. E quello lattiero caseario, che a inizio anno aveva trovato motivi di ottimismo in un prezzo del latte soddisfacente, vede ora questa stessa situazione peggiorare: gli industriali prendono a pretesto la contrazione del prezzo del latte spot per proporre una riduzione del prezzo alla stalla stabilito nell'accordo regionale, in scadenza a fine giugno». Non c'è motivo quindi perché gli allevatori non chiedano anche alle proprie associazioni miglioramenti gestionali e risparmi. ■

[POST-QUOTE] De Castro: rischio volatilità

Che cosa succederà con la fine del regime delle quote latte, previsto per il 31 marzo 2015? «Aumenterà indubbiamente la volatilità dei prezzi, che già oggi mostra forti scosse: a Natale il latte spot era quotato 50 centesimi al litro, oggi siamo a 30 centesimi. Per questo l'Unione europea dovrà il prossimo settembre adottare un Pacchetto Latte bis, per gestire il futuro con minori incertezze». Così **Paolo De Castro**, parlamentare europeo, a un recente convegno a Bardolino (Vr).

Durante lo stesso incontro De Castro ha invitato il comparto lattiero caseario a compattarsi per formulare proposte concrete su come gestire la fase post-quote. Anche perché, «se è vero che la produzione dell'Unione europea prevista in aumento dello 0,8% nei primi due anni dall'abolizione del regime contingentato, è anche vero che con lo scenario mondiale che si andrà a delineare non ci attendiamo un impatto negativo sui prezzi». ■**T.V.**